

PAIDEIA

rivista di filologia, ermeneutica e critica letteraria

FONDATA DA
V. PISANI e G. SCARPAT

*Per i cento anni di
Alfredo Ghiselli*

Estratto da
«Paideia» LXXI (2016)
PARS ALTERA



STILGRAF EDITRICE
CESENA



BIBLIOTECA MALATESTIANA

DRACONZIO, *Medea* (a cura di Fabio GASTI), Milano, La Vita Felice, 2016 (Saturnalia, 38), 176 pp. Euro 11,50.

La collana *Saturnalia* dell'editore milanese "La Vita Felice", diretta da Paolo Scaglietti, propone coraggiosamente, visti i tempi poco propizi per gli studi di antichistica (si noti, tra le altre criticità, il prolungato silenzio delle più prestigiose serie di classici, un tempo vanto dell'editoria italiana, come la BUR o gli Oscar Mondadori), testi rari e poco noti al grande pubblico. Tra questi spicca, anche per la sua qualità scientifica e culturale, la recente edizione della *Medea* di Draconzio, per le cure di un esperto di letteratura latina tardoantica come Fabio Gasti.

Nella densa *Introduzione* (pp. 7-27) lo studioso delinea un ritratto di Draconzio mettendo in luce, in particolare, il contesto storico-culturale entro cui ebbe modo di collocarsi l'attività del poeta. Esponente di spicco della letteratura africana al tempo della dominazione vandalica, Draconzio appartiene a quella generazione di intellettuali che avvertì il bisogno di conservare intatto il legame con la grande eredità classica, anche a fronte di non pochi conflitti con i nuovi dominatori (come noto, il nostro poeta conobbe anche il carcere sotto il re Gunthamundo). A ciò si aggiunga, come ben evidenzia Gasti, «l'unitarietà dell'ispirazione poetica» (p. 11) che accomuna tanto la produzione pagana di Draconzio quanto quella cristiana (la *Satisfactio* e le *Laudes Dei*, che, con toni e accenti diversi, richiamano entrambe l'esperienza della prigionia). La tradizionale formazione retorica e poetica, che sostanzia la ricca memoria intertestuale dell'opera draconziana, si associa all'insegnamento patristico traducendosi in un'originale rivisitazione dei principali generi letterari pagani (e cristiani), dall'epica all'inno fino, ed è il caso particolare della *Medea*, all'epillio. Di quest'ultimo Gasti, alle pp. 17-19, sottolinea la peculiare diffusione in età tardoantica, favorita dalla pratica scolastica e retorica, che permette di declinare la materia mitologica secondo la sensibilità del tempo, attenta, come il curatore finemente rileva a p. 18, «alle storie dei singoli, alla vita privata, all'amore, trattando i personaggi della tradizione mitologica – e perfino gli stessi dei – come persone capaci di emozioni sperimentabili da tutti». Sul piano più propriamente formale si rileva come l'epillio dra-

conziano si connoti per lo stile “baroccheggiante”, molto attento alle sottolineature espressive dei dettagli e dei particolari più personali e “privati” dei protagonisti, che risultano in questo modo evidenziati in maniera significativa. La vicenda di Medea era di per sé assai nota (Gasti ne traccia una breve, ma completa sintesi per la letteratura latina alle pp. 19-23): Draconzio, tuttavia, forse a causa della sua consapevolezza di essere il punto terminale di una tradizione ricchissima, guarda non solo ai modelli più scontati (dall’Ovidio delle *Heroides*, e forse della tragedia ancora circolante, a Seneca), ma a tutto il patrimonio mitografico (si pensi, ad esempio, alle *fabulae* di Igino), da cui si sforza di cogliere spunti utili a una rilettura del mito, nei limiti del possibile, innovativa e originale (e la prima novità sta proprio nello sperimentare l’epillio per il mito di Medea, già oggetto qualche secolo prima della versione, anch’essa sperimentale, del centone di Osidio Geta). Gasti, alle pp. 23-27, si addentra nell’officina di Draconzio, rilevandone l’ampiezza di letture e di memoria letteraria, in grado di spaziare dai classici dell’età augustea fino ai “moderni”, e a Claudiano in particolare, pur senza necessariamente la scelta di un modello determinato. Il gusto peculiare per i dettagli anche psicologici, inoltre, porta il poeta a ridurre, rispetto a Seneca o anche a Osidio Geta, lo spazio delle descrizioni a favore della concentrazione sui personaggi e sul loro carattere (non solo la protagonista con i suoi drammatici tormenti, ma anche gli altri comprimari e persino le semplici comparse).

Dopo una selezionata *Bibliografia* dei titoli draconziani più significativi (pp. 29-36), segue la traduzione col testo a fronte. Gasti è molto attento a cogliere la dimensione colta dell’epillio: da apprezzare la scelta di un lessico in grado di valorizzare la ricca tessitura letteraria del componimento e di identificare i diversi registri espressivi che lo sostanziano. Si prenda l’esempio dei vv. 119-126, in cui la scena dell’incontro tra Venere e Cupido, pur all’interno del consueto contesto di fiori, profumi e ambrosia, esprime l’affetto della madre verso il suo bambino (Gasti la definisce a p. 109 «scena davvero “borghese” e intimamente umana»). E il lettore, anche quello digiuno di latino, coglie bene questo aspetto guidato proprio dalla traduzione di Gasti che presenta la Venere *lasciva* del v. 122 come una “mamma” (così nella versione) che sistema i capelli del proprio figlio (v. 125: *et crines componit mater Amori*).

Sul piano più propriamente filologico la *Nota* al testo latino (pp. 93-94) elenca gli scostamenti adottati da Gasti rispetto all’edizio-

ne “Belles Lettres” di É. WOLFF del 1996: si tratta di quattordici divergenze, in cui lo studioso, in diversi casi, preferisce conservare la lezione dei manoscritti o aderire alle soluzioni proposte più di recente da H. KAUFMANN nella sua edizione della *Medea* del 2006. Il taglio divulgativo della collana non ha consentito a Gasti di motivare distesamente le sue scelte, ma appare apprezzabile, sul piano del metodo, la linea di difendere, per quanto possibile, la paradosi, senza cedere alle brillanti, pur non sempre motivate, correzioni dello studioso francese.

Molto ricco è il *Commento* (pp. 95-172): qui il lettore è accompagnato scena per scena attraverso una spiegazione dettagliata della vicenda, in cui Gasti individua gli snodi dell’epillio draconziano, mettendo bene in luce l’evoluzione psicologica dei personaggi in correlazione con l’andamento della trama. Ma in queste pagine, talora necessariamente descrittive, non mancano importanti richiami alla dimensione stilistica, con particolare attenzione, ad esempio, all’utilizzo delle figure retoriche (si prenda l’esempio delle anafore e delle allitterazioni dei vv. 376 e 378), o anche alle novità vere e proprie della narrazione di Draconzio rispetto alla tradizione. Sul punto si veda l’interessante esempio, ben documentato alle pp. 157-158, dei vv. 510-526, in cui è la stessa Medea a offrire a Creonte e a Glauce i doni funesti che invece altrove (ad esempio in Euripide e in Seneca) sono consegnati tramite i figli. Inoltre Gasti è molto attento alla lingua dell’epillio e alle scelte lessicali di Draconzio: si veda la scena, giustamente definita “cinematografica” (p. 117), in cui dalla Colchide *impia* del v. 177 l’attenzione si concentra su Medea, *impia* (v. 180) e *furens* (v. 181).

Possiamo, in conclusione, disporre di un’ottima edizione della *Medea*, molto utile non solo al lettore colto e curioso, ma anche allo specialista che potrà indubbiamente ricavare spunti di grande interesse. Si deve ringraziare la lungimiranza dell’editore che consente, grazie alla collaborazione di studiosi come Gasti in grado di coniugare felicemente il rigore scientifico con le esigenze della divulgazione, di promuovere la diffusione di testi che altrimenti rimarrebbero patrimonio esclusivo degli eruditi.

Dipart. Centro di Studi sulla Fortuna dell’Antico
“Emanuele Narducci”
Via Portobello, 14
16039 Sestri Levante

SERGIO AUDANO
sergioaudano@libero.it

INDICE DEL VOLUME
PARS PRIOR

GIUSEPPE GILBERTO BIONDI, <i>Ai lettori</i>	5
---	---

ARTICOLI E NOTE

GIUSEPPE GILBERTO BIONDI <i>Lucilio (1330 M.) in Orazio (sat. 1,4,124 ss.): la satira e i suoi inuentores</i>	11
FEDERICO CONDELLO <i>L'elegia di Elefantina (adesp. el. 27 W.² = adesp. 12 G.-P.²): carme unitario o catena simposiale?</i>	29
WILLIAM FURLEY <i>Dream and Vision in Herodas' Eighth Mime, 'Enhypnion'</i>	51
WALTER LAPINI <i>Note pseudosenofontee</i>	67
ALESSIA MORIGI <i>Pons lapidis. Nuovi documenti per la morfologia, la storia edilizia e la continuità insediativa postantica del ponte romano nell'archivio storico comunale di Parma</i>	81

CATULLIANA

SUSANNA BERTONE

Somiglianze paratestuali in alcuni recentiores catulliani.
(*Par. Lat.* 7989, *Sen. H V* 41, *Cod. Tomacellianus*,
Ricc. 606, *Mont.* 218/109)

117

GIUSEPPE GILBERTO BIONDI

Catullo 71,4:
proposta di reinterpretazione di un vessatissimo locus

143

APPROFONDIMENTI

LUIS RIVERO GARCÍA

In Search of Textual Heroes.
Apropos a Recent Book on Textual Criticism

159

INDICE DEL VOLUME
PARS ALTERA

GIUSEPPE GILBERTO BIONDI, <i>Ai lettori</i>	175
---	-----

OVIDIANA

Ovidio: la sua età e le età della sua poesia

CARLOS ASCENSO ANDRÉ	
<i>Exiles with no return: Ovid, Ulysses, Alegre, and Kundera</i>	181
EMANUELA ANDREONI FONTECEDRO	
<i>Saffo, Eloisa e il Codice di Francoforte</i>	203
SERGIO AUDANO	
<i>Ariosto, Ovidio e l'opera d'inchiestro: tracce di lettura di Pont. 4,8 nel proemio del Furioso (1,3-4)</i>	221
EMANUELE BERTI	
<i>Ovidio, Arato e i Catasterismi. Mitologia astrale nei Fasti</i>	241
ALESSIA BONADEO	
<i>Ovidio al bivio: una rilettura di am. 3,1</i>	273
CLAUDIO BUONGIOVANNI	
<i>Una formula di appello al lettore da Ovidio a Marziale</i>	303
SONJA CATERINA CALZASCIA	
<i>L'atteggiamento di Ovidio verso il mondo greco nei Fasti</i>	321

PAOLO ESPOSITO

*Prospettive sulla letteratura augustea
nella produzione ovidiana dell'esilio* 339

CRESCENZO FORMICOLA

*Dardi in scitica faretra per Massimo:
una lectura di Ov. ex Ponto 3,8* 365

CRISTINA MARTÍN PUENTE

*El retrato de Ovidio según el tipo de libro
en el que aparece* 381

ANTONIO RAMÍREZ DE VERGER

*Three textual notes
on Ovid's Metamorphoses (6,212, 294, 477)* 401

LUIS RIVERO GARCÍA

On Ou. met. 13,400b 409

ULRICH SCHMITZER

*Zukunft für Augustus. Zeitkonzepte in Vergils Aeneis
und Ovids Metamorphosen* 417

FRANCESCO URSINI

Inizio o fine? Nota su Ov. fast. 2,1-2 445

ARTICOLI E NOTE

ALEX AGNESINI

Nota a Suet. Dom. 14,2 465

GIUSEPPINA ALLEGRI

*La virtus a prova della societas:
la lettera 71 e il libro VIII delle Epistulae di Seneca* 477

Indice del volume	727
KRYSTYNA BARTOL	
<i>The Song for Demetrius Poliorcetes (CA 173)</i> <i>and Generic Experimentations</i> <i>in the Early Hellenistic Period</i>	501
MARIELLA BONVICINI	
Catalepton 12	519
MASSIMO MAGNANI	
<i>Dicearchi</i>	527
BRUNA PIERI	
<i>Il punto e l'eterno: Seneca, Agostino e il lessico del tempo</i>	547
GUALTIERO ROTA	
Sir. 27,15 VL (<i>Apul. met. 3,24; Herm. 3,1,5</i>): <i>empietà: capelli che si drizzano e orecchie che si tappano,</i> <i>tra metafora ed espressionismo</i>	575
MARIA TERESA SCHETTINO	
<i>La conquête romaine à l'épreuve de la vertu.</i> <i>Le «Paul-Émile» de Plutarque et l'âge de l'expérience</i>	595
ALFONSO TRAINA	
<i>Ancora di Concetto Marchesi</i>	619
CATULLIANA	
MARIELLA BONVICINI	
Intacta / Iniecta / Iniacta. <i>Catull. 64,153</i>	625
JOSÉ CARLOS FERNÁNDEZ CORTE	
<i>Ariadna: imágenes, palabras, epístola</i>	629

GIOVANNI GRANDI

*An Hypothesis Regarding the Scribe of London,
British Library Burney 133 and 343*

647

ALFREDO MARIO MORELLI

Quel che scrisse Catullo

661

FORUM

GIOVANNI POLARA

L'ultimo Properzio

695

SCHEDE

FABIO GASTI (a cura di), Draconzio, *Medea*, Milano, La Vita Felice,
2016 (Saturnalia, 38), 176 pp., 11,50 euro.

(Sergio Audano)

715

FRANCESCO GALLINA, *La poetica musicale del Decameron*, Arezzo,
Edizioni Helicon, 2015, 93 pp., 11 euro.

(Marco Capra)

718

Libri ricevuti

721

Finito di stampare nella *Stilgraf* di Cesena
nel mese di novembre 2016

PAIDEIA

rivista di filologia, ermeneutica e critica letteraria
PERIODICO ANNUALE

QUADERNI DI «PAIDEIA»

collana di studi di antichistica e filologia

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Gilberto Biondi

VICEDIRETTORE:
PAIDEIA: Giuseppina Allegri

VICEDIRETTORI:
QUADERNI DI «PAIDEIA»: Alex Agnesini, Gualtiero Rota

COMITATO DI REDAZIONE: Gabriele Burzacchini, Stefano Caroti, Giampaolo Ropa,
William Spaggiari

COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE:

Michael von Albrecht, David J. Butterfield, Francis Cairns,
Hans-Christian Günther, Stephen J. Harrison,
Andrés Pociña Pérez, Wolfgang Rösler

COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE DI CATULLIANA:

Paolo Fedeli, Julia Haig Gaisser,
Antonio Ramírez de Verger, Ulrich Schmitzer

SEGRETERIA DI REDAZIONE: Mariella Bonvicini, Alessia Morigi, Stefania Voce

Registrazione presso il Tribunale di Parma del 25-11-2004

ISSN: 0030-9435

Stampa

STILGRAF Viale Angeloni, 407 47521 CESENA (FC)

Tel. 0547 610201 Fax 0547 367147

e-mail: info@stilgrafcesena.com

www.paideia-rivista.it

Gli articoli di questa rivista sono sottoposti
a valutazione di referee interni ed esterni.